



UTOPIE: RIPARTIAMO DA ZERO

di Cesare Bonasegale

I problemi della gestione delle Associazioni Cinofile (ENCI incluso) e l'utopistica alternativa.

Nella aziende, i Soci – cioè gli azionisti – eleggono il Consiglio d'amministrazione ed il suo Presidente, cioè un organo preposto alla verifica che l'azienda opererà nell'interesse dell'azionariato e nell'ambito del mandato statutario. Ciò significa che il Consiglio d'amministrazione **non** ha l'incarico della gestione, che è invece demandata ad un Amministratore Delegato il quale si circonda di tecnici specialistici (dirigenti) che provvedono in tal senso.

In cinofilia invece le Associazioni eleggono un Consiglio Direttivo scelto fra liste contrapposte in base a programmi alternativi che così formano un gruppo di persone che – indipendentemente dalla competenza specifica – hanno l'incarico di gestire tutte le attività dell'Associazione, avvalendosi tutt'al più di una segreteria che esegue pedissequamente le istruzioni impartite dal Direttivo. Ed anche a livello centrale (cioè all'ENCI) il Consiglio Direttivo prende letteralmente tutte le decisioni, delegando al personale dell'ufficio unicamente le relative esecuzioni.

Ma quale garanzia esiste che gli eletti nei Consigli Direttivi delle Associazioni cinofile abbiano la competenza specifica per dirigere e gestire in modo soddisfacente le Associazioni alla cui guida sono stati eletti?

È quindi evidente che esiste un vizio concettuale di base nel modo con cui vengono scelti i Consiglieri, ovvero nel sistema elettorale.

Vediamo allora qui – per puro amore dell'utopia – quale dovrebbe essere il meccanismo elettorale.

Le Associazioni – a seconda della loro finalità – devono stabilire quali sono le aree di competenza cruciali ed indispensabili per il loro buon funzionamento che – parlando di un'Associazione cinofila – potrebbero essere:

- Allevamento (quindi competenza di genetica)
- Organizzazione di eventi
- Informatica
- Amministrazione e gestione economico-finanziaria
- Comunicazione

Ammesso quindi che le aree siano cinque (ma è solo un esempio), per ciascuna di esse si dovranno eleggere due Consiglieri, ed i dieci prescelti – a loro volta – nomineranno un Presidente.

A ciò si arriverebbe pubblicando un elenco di nomi di coloro che si sono candidati per ciascuna delle cinque aree di competenza (corredato dal curriculum cinofilo e professionale di ciascun nominativo); risulteranno eletti i due candidati che nelle singole cinque aree avranno ricevuto il più alto numero di voti.

Quindi non più l'assurda contrapposizione di due o più schieramenti che ostentano un inesistente programma elettorale e che poi – una volta eletti – non hanno la competenza per svolgere il ruolo che sono chiamati a ricoprire; ma la scelta dei tecnici di

maggior fiducia a cui affidare la gestione concettuale ed operativa dell'Associazione. Volendo insistere nel fare paragoni, invece di scimmiettare l'elezione di un parlamento, sarebbe come se si chiedesse all'elettorato di scegliere i singoli Ministri i cui curricula sono la garanzia della loro competenza.

La riforma comporterebbe due sostanziali modifiche negli Statuti Sociali e cioè:

✓ l'istituzione delle cinque aree di competenza operativa con indicazioni dei compiti e dei limiti all'interno delle quali i due Consiglieri Tecnici devono operare;

✓ il sistema elettorale.

In cambio otterremo:

- una gestione molto più pertinente,
- una minor litigiosità (perché ciascuno si occuperebbe della sua area di competenza),

- decisioni che scaturiscono dalla competenza di due tecnici specialistici che trovano l'accordo sulla soluzione migliore (che se non venisse raggiunta, avrebbe nel voto del Consiglio la mediazione operativa),

- l'eliminazione delle Commissioni Tecniche a titolo consultivo che si sono dimostrate del tutto inutili,

- una maggior rapidità decisionale e l'immediatezza delle conseguenti attuazioni.

Come ho detto nel titolo è **un'utopia**.

Però per realizzare i sogni...bisogna prima sognarli!